

Il leader palestinese prosciolto dal giudice

Habbash non c'entra con l'«affaire» De Palo

Non sarebbe stato l'OLP a far rapire in Libano i due giornalisti italiani scomparsi sei anni fa. Un giallo internazionale

Nuovi sospetti sul SISMI

GEORGE HABBASH, capo del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, esce clamorosamente di scena nell'inchiesta sulla scomparsa, avvenuta in Libano sei anni fa, dei giornalisti italiani Graziella De Palo e Italo Toni: il consigliere istruttore Renato Squillante lo ha infatti prosciolto per insufficienza di prove, respingendo la richiesta di rinvio a giudizio avanzata dal Pubblico Ministero Giancarlo Armati.

La sentenza di ieri lascia così in sospeso uno degli interrogativi più inquietanti sorti intorno al caso dei due giornalisti che, col tempo, è andato assumendo le tinte di un giallo internazionale

Secondo Squillante, mentre non c'è alcun dubbio che sia stata proprio la frangia oltranzista dell'OLP che fa capo ad Habbash a rapire i due giornalisti, nessuna testimonianza e nessun documento è riuscito a indiziare Habbash stesso delineando le sue responsabilità circa il sequestro e l'omicidio.

Dinanzi alla Corte d'Assise di Roma dovrà invece rispondere di rivelazione di notizie coperte dal segreto di Stato il maresciallo Damiano Balestra. In servizio presso l'ambasciata italiana a Beirut, Balestra avrebbe fornito, senza alcuna autorizzazione al colonnello Stefano Giovannone (morto nel luglio scorso) incaricato dal SISMI di seguire la vicenda dei due giornalisti, una serie di telex riservati in arrivo e in partenza tra il capo della delegazione italiana ed il ministero degli Affari Esteri.

Nell'ordinanza di rinvio a giudizio il giudice istruttore Squillante sottolinea che Giovannone richiese a Balestra copia dei documenti per «interesse personale».

Il non luogo a procedere, per la scomparsa degli imputati, è stato pronunciato invece nei confronti dell'ex capo del SISMI generale Giuseppe Santovito e del suo subalterno Giovannone accusati di favoreggiamento.

Dal fascicolo dell'inchiesta sono stati stralciati, dando l'avvio ad una nuova indagine affidata al giudice istruttore Luigi Gennaro, gli atti relativi ad un tentativo di depistaggio che il SISMI avrebbe architettato perché non trapelasse notizia della sorte toccata a Italo Toni e Graziella De Palo.

In questo procedimento sono indiziati del reato di favoreggiamento il «pentito» Elio Giolini, il diplomatico Ferdinando Mor e gli agenti del servizio segreto Ugo Reitalini e Armando Sportelli.

Questo risvolto della vicenda riguarda i contatti che il SISMI avrebbe avuto a Ginevra con Ciolini, per indurlo a fornire ai magistrati italiani documenti e notizie falsi sulla scomparsa dei due giornalisti catturati dalla frangia estremista del Fronte popolare per la liberazione della Palestina, sospettati di essere al soldo dello spionaggio israeliano.

CARMELA GIGLIO